

L'OPERAZIONE IN TANDEM CON IL FONDO DI DALL'OCCHIO E BENAGLIA

# Russo torna all'Opera e con Dgpa conquista il controllo di Vetrerie

DI STEFANIA PEVERARO

**C**on un'operazione da 112,5 milioni di euro, Vetrerie riunite cambia controllo. Lo storico gruppo veronese che produce dagli obli per lavatrici ai contenitori in vetro per profumeria, dai bicchieri ai fari per autoveicoli, farà ora capo per il 52% al fondo Opera Italia, gestito da Opera sgr. Dgpa capital avrà il 24%, e il rimanente 24% rimarrà al gruppo venditore, Finvetro, che aveva acquisito l'intero capitale alla fine del 2005 e che ora reinveste in parte. Finvetro, però, a sua volta vede una riorganizzazione dell'azionariato che d'ora in poi farà sostanzialmente capo solo all'imprenditore e finanziere Gianluca Vacchi e a un gruppo di manager e professionisti che rappresentano la continuità dell'azienda, mentre sono in uscita il fondo Ilp II gestito da J. Hirsch&Co., che aveva investito nel dicembre 2003, e il fondo Nem imprese gestito da Nem sgr (gruppo Banca popolare di Vicenza) che aveva investito nell'agosto 2005. Nel dettaglio i fondi, assistiti dallo studio legale Nctm, e Finvetro hanno capitalizzato la nuova newco Vetrerie holding con 37 milioni di

euro di equity e 75,5 milioni di euro di debito senior erogato da Banca Popolare di Verona -S. Geminiano e S. Prospero sulla base di una valutazione del gruppo Vetrerie riunite di circa 6 volte l'Ebitda. La redditività, peraltro, negli ultimi due anni è molto migliorata, raggiungendo quasi il 20% del fatturato, che quest'anno dovrebbe toccare quota 100 milioni, il 10% in più dei 90 milioni del 2007. L'anno scorso, infatti, si era registrata la prima forte crescita del fatturato rispetto ai 79 milioni del 2006, livello quest'ultimo che si manteneva dal 2004, quando la redditività, secondo quanto riportato dal Private equity monitor dell'Università di Castellanza, era di circa il 16%. A guidare l'azienda è stato chiamato Daniele De Rosa, un manager esperto del settore alla sua prima esperienza a fianco di fondi di private equity, e che a sua volta investirà nel gruppo. Vetrerie riunite è il primo investimento del nuovo corso del fondo Opera, da quando lo scorso maggio Michele Russo, ex managing partner di Doughty Hanson Italia, ha rilevato da Bulgari e da Renato Preti il 75% delle società di gestione Opera management e Opera sgr. Un nuovo corso che ha

portato a costituire lo scorso gennaio un veicolo di diritto italiano, appunto Opera Italia, che ingloba il vecchio veicolo lussemburghese Opera II il quale, su una dotazione di 90 milioni raccolta nel 2004, finora ne aveva investiti solo 15. Non solo. La nuova proprietà ha anche modificato l'approccio agli investimenti: «L'obiettivo non sono più necessariamente le aziende del lusso. Ci interessano marchi italiani leader e soprattutto vogliamo valorizzare le aziende di provincia capaci di imporsi sui mercati internazionali», spiega Russo. Quanto a Dgpa capital, il fondo gestito dalla sgr che fa capo all'omonima società di consulenza di Maurizio Dall'Occhio, che la scorsa settimana ha investito 8 milioni di euro per salire dal 2% al 5% in Damiani, con l'operazione in Vetrerie riunite porta a circa 30 milioni di euro gli investimenti, su una dotazione di 106 milioni raccolta tra fine 2006 e inizio 2007. «Quest'anno vorrei investire almeno altri 30 milioni», promette l'ad Roberta Benaglia, che è anche azionista della sgr con il 20% del capitale «Per Vetrerie studieremo acquisizioni in Cina e in Italia». (riproduzione riservata)

